

Devra Davis

La storia segreta della guerra al cancro

Traduzione di Ilaria Bondani, Fjodor Ardizzoia ed Elia Rigolio



Devra Davis
La storia segreta della guerra al cancro

Progetto grafico: studiofluo srl
Impaginazione: adfarmandchicas
Redazione: Stefano Milano
Coordinamento produttivo: Enrico Casadei

Devra Davis
The Secret History of the War on Cancer

Copyright © 2007 by Devra Davis
Published by Basic Books
A Member of the Perseus Books Group
All rights reserved

© 2008 Codice edizioni, Torino
Tutti i diritti sono riservati

ISBN 978-88-7578-112-5

A Richard

La Codardia chiede: «È sicuro?»

La Convenienza chiede: «È opportuno?»

Arriva la Vanità e chiede: «È popolare?»

La Coscienza, però, chiede: «È giusto?»

Poi arriva un momento in cui bisogna prendere una posizione che non è né sicura, né opportuna e neppure popolare, ma va presa perché la Coscienza dice che è quella giusta.

MARTIN LUTHER KING, JR.

Indice

IX	Prefazione
XIX	Prefazione all'edizione italiana di Lucio Luzzatto
	<i>Capitolo 1</i>
3	La storia segreta
	<i>Capitolo 2</i>
15	Esperimenti naturali e non
	<i>Capitolo 3</i>
39	Un principio sufficientemente ampio
	<i>Capitolo 4</i>
65	I collaboratori fantasma
	<i>Capitolo 5</i>
97	La paura fa vendere
	<i>Capitolo 6</i>
127	Come il cattivo diventa buono
	<i>Capitolo 7</i>
153	Salviamo le sigarette!
	<i>Capitolo 8</i>
181	La guerra buona
	<i>Capitolo 9</i>
205	Il cancro fra i dottori

Capitolo 10
227 Decostruire le statistiche del cancro

Capitolo 11
245 Come manipolare le prove

Capitolo 12
273 Il più duro dei maestri

Capitolo 13
305 Un posto tutt'altro che sicuro

Capitolo 14
337 Corsi e ricorsi

Capitolo 15
363 Presunto innocente

Epilogo
405 L'ultimo dono di una madre

421 Note

435 Bibliografia

445 Ringraziamenti

453 Indice analitico ragionato

Prefazione

Scrivere ha a che fare con il buio, e un desiderio o forse una compulsione a entrare nel buio e, con un po' di fortuna, illuminarlo, e riportare qualcosa alla luce.

MARGARET ATWOOD, *NEGOZIANDO CON LE OMBRE*

Mia madre diceva sempre che Dio veglia sui bambini perché i genitori non possono essere sempre onnipresenti. Vengo da una folta schiera di bambini ben sorvegliati. Una volta, quando aveva cinque anni, la mia bisnonna Molly passò un'intera giornata nascosta sotto un covone di fieno trasportato da un carro trainato da cavalli finché sua madre non la portò via in tutta fretta dai pogrom della Transcarpazia. Molly diventò una donna molto paziente.

A volte, alcune caratteristiche utili per la sopravvivenza che funzionano in circostanze disperate possono causare problemi in altri ambienti. Quando aveva nove anni, durante la Prima guerra mondiale, il figlio di Molly, il mio prozio Paul, vagava per i boschi ungheresi mangiando più che poteva ogni volta che poteva. Sulla capacità di abbuffarsi, una volta disse: «Quando i grassi diventavano magri, i magri erano già morti»¹. Questo potrebbe essere il motivo per cui i contadini dell'Europa centrale scampati alla carestia tendono a essere robusti ma in grado di correre come lepri.

È stata una fortuna per me che la figlia di Molly, mia nonna, *bubbe* Fanne, provenisse da quella stirpe. Nell'inverno del 1924 una violenta esplosione scosse le fondamenta del lavasecco che si trovava sotto la piccola casa in legno dei miei nonni a Monongahela. *Bubbe* Fanne corse tra le fiamme per prendere i due figli piccoli, uno dei quali, Harry, sarebbe diventato mio padre meno di vent'anni più tardi. Solo ad anni di distanza dalla sua morte venni a sapere in che modo *bubbe* Fanne si era procurata le spesse cicatrici rossastre che le ricoprivano braccia, spalle e petto. Molto tempo dopo essere stato tirato fuori da un edificio in fiamme dalla madre, mio padre sfuggì alla morte una seconda volta. Quando era sergente istruttore, prese una granata innescata dalle mani tremanti di una recluta di fanteria e la lanciò lontano appena prima che esplodesse in mille pezzi.

Se le mie nonne o mio padre non avessero avuto un tempismo perfetto, non sarebbero sopravvissuti. I miei fratelli, mia sorella e io non saremmo qui. Si potrebbe dire che la perseveranza è una caratteristica di famiglia.

Mi ci sono voluti vent'anni per scrivere questo libro. Il primo tentativo si concluse nel 1986 dopo aver spiegato a Frank Press, il mio superiore alla National Academy of Science, che mi era stato offerto un considerevole aumento per scrivere a proposito delle principali informazioni errate riguardo alla lotta contro il cancro. Con il sostegno di Press, del National Institute of Environmental Health Sciences, di università e istituti di ricerca europei e statunitensi, i miei colleghi e io avevamo pubblicato una serie di documenti in cui era evidente che i casi di cancro erano realmente aumentati e che non tutto poteva essere motivato dal fumo, dal miglioramento delle diagnosi o dall'invecchiamento della popolazione. Alla luce di quegli standard, l'allora ventennale lotta contro il cancro non stava dando buoni risultati². Il nostro lavoro, reso noto durante le conferenze di ricercatori oncologici danesi, olandesi, svedesi, tedeschi, britannici e americani, finì su tutte le prime pagine. Sembrava che avessimo un vero "charme scientifico"³. E il contratto editoriale sembrava confermare quell'opinione.

Press, docente del MIT ed ex consigliere scientifico del presidente Jimmy Carter, era un esperto diplomatico e una persona con cui non avrei mai giocato a poker, neppure se ne fossi stata capace. Annuì quando gli raccontai i miei progetti e mi disse in tono solenne: «Meglio per te se sarà un buon libro».

Risposi: «Loro pensano che lo sarà. Mi offrono più della metà del mio stipendio annuale. È una bella cifra per un autore alla sua prima opera».

«Meglio per te se sarà un ottimo, ottimo libro», disse.

Non riuscivo a capire. «Certo che si aspettano che sarà buono», replicai. «E lo stesso vale per me».

«Be', mi spiegò, «meglio per te se lo sarà, perché non potrai più lavorare qui dopo averlo scritto».

Aggiunse subito: «Ovviamente non ti sto dicendo che cosa devi fare. È una decisione che spetta completamente a te. Sei libera di fare quello che vuoi. Ti sto solo dicendo che non puoi scrivere un libro che critica il settore oncologico e ricoprire un ruolo di prestigio in questo istituto».

Frank Press era diventato un'eminente autorità grazie a notevoli doti diplomatiche e a un tempismo perfetto. Allora stavamo vivendo un periodo che sarebbe poi stato ribattezzato "rivoluzione reaganiana". I leader della nazione si vantavano di ridurre il potere del governo in modo indiscriminato. Sotto Ronald Reagan, presidente carismatico e sottovalutato, la Casa Bianca stilò un ambizioso programma mirato ad alleggerire il fardello normativo in modo generalizzato. Le proposte di allargamento del controllo governativo su qualunque

cosa, persino sulle cause ambientali del cancro, avevano poche probabilità di sopravvivere.

Nello stesso periodo in cui Press mi comunicò le sue riflessioni sul progetto editoriale che mi era stato proposto, ricevetti alcuni consigli amichevoli da un uomo che era temporaneamente a capo dei National Institutes of Health. Mi chiamò nel suo spazioso ufficio che si affacciava su quello che allora era il verdeggianti campus del NIH.

«Questo lavoro che hai pubblicato sul quadro oncologico è piuttosto interessante. Devi sapere che ho cominciato la mia carriera occupandomi di ambiente e di cancro. Sono quasi sicuro che alcuni dei casi di cancro ai polmoni riscontrati nelle donne della Pennsylvania sud-occidentale, la zona da cui vieni, abbiano a che fare con l'ambiente. In realtà ho cercato di condurre uno studio sull'argomento quando ho iniziato a fare ricerca, ma poi ho deciso di lasciar perdere».

«Che cosa ti ha fatto cambiare idea?», gli chiesi.

Si appoggiò allo schienale e incrociò le mani dietro la testa, cullandosi nei suoi pensieri. «Hai mai sentito parlare di Wilhelm Hueper?».

Feci cenno di no.

«Hueper ha iniziato come te, con molte buone idee sull'ambiente. Riteneva che concentrarsi esclusivamente sul fumo ci avrebbe distolti da altre cause del cancro di gran lunga più letali. È stato obbligato ad andarsene da qui. Non era facile lavorare con lui e ha trattato molte persone in modo scorretto, anche se non sempre per le ragioni sbagliate. Dopo aver visto che cosa era capitato a lui, ho deciso che avrei fatto meglio ad attenermi alla ricerca di base. Anche una come te dovrebbe rifletterci».

Lo feci. Rimasi alla NAS per 10 anni, lavorando con esperti tra i più talentuosi su alcuni dei problemi scientifici più affascinanti e impegnativi di quel periodo. Realizzammo più di una ventina di relazioni NAS corredate da minuziose bibliografie, ognuna delle quali cercava strenuamente di dimostrare in che modo il mondo in cui viviamo e lavoriamo condiziona la salute e l'ambiente. Che si trattasse del fumo in spazi pubblici o della clorazione dell'acqua potabile, ogni articolo navigava in acque insidiose e incerte, e ognuno si concludeva con il solito messaggio: c'è bisogno di ulteriore ricerca prima di essere sicuri. Fui testimone dello sviluppo della scienza dell'incoraggiamento del dubbio, ossia lo sforzo concertato e ben finanziato per individuare, ingigantire ed esasperare i dubbi su quello che potevamo dire di sapere, così da posticipare le azioni che avrebbero alterato l'andamento mondiale.

Come siamo giunti a questo punto? Fin dal suo esordio, avvenuto più di 35 anni prima, la lotta contro il cancro ha combattuto molte battaglie sbagliate, con le armi sbagliate e sotto i comandanti sbagliati. Ufficialmente dichiara-

to dal presidente Nixon nel 1971, lo sforzo americano mirava in modo aggressivo alla malattia, ma ne tralasciava le innumerevoli cause. Meno di 10 anni dopo la famosa relazione del 1964 del *surgeon general*⁴ statunitense che identificava nel tabacco la causa del tumore del polmone, il presidente annunciò un attacco nazionale contro il cancro. Vennero completamente tralasciati tabacco, radiazioni, amianto e benzene – sostanze la cui pericolosità era ben nota da decenni.

Anni prima che qualunque nazione industrializzata moderna iniziasse una lotta ufficiale contro la malattia, negli anni Trenta, i ricercatori tedeschi, giapponesi, italiani, scozzesi, austriaci, inglesi, argentini, statunitensi e francesi dimostrarono che il luogo di residenza e di lavoro incide sulla possibilità di sviluppare il cancro⁵. Hueper pubblicò una sintesi generale sulle cause industriali, farmaceutiche e naturali del cancro in un periodo particolarmente infausto, subito dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor del 1941⁶. La lotta contro le possibili cause del cancro è sempre stata ostacolata ogniqualvolta le nazioni hanno barattato guerre metaforiche con guerre reali.

Se alcuni scienziati avevano già capito circa cent'anni fa che il mondo che ci circonda influisce sulla possibilità di contrarre il cancro, perché abbiamo fatto così pochi progressi nel controllarne le cause? Il mio obiettivo con questo libro è spiegare quando, come, perché e chi abbia allontanato i riflettori da molti dei fattori scatenanti del cancro. Dimostrerò come siano state usate due serie di standard completamente diverse per apprendere in che modo trattare la patologia, da una parte, e per capire che cosa la provochi, dall'altra. Laddove esistono studi animali sulle cause del cancro, essi vengono spesso ritenuti non rilevanti per gli esseri umani. Tuttavia, quando si utilizzano studi dalla concezione quasi identica per creare nuovi trattamenti e terapie, le differenze fisiologiche tra animali ed esseri umani diventano improvvisamente irrilevanti.

Molte persone ritengono che il motivo per cui non si muoia più così tanto a causa di malattie infettive siano i miracolosi progressi delle scoperte scientifiche. Non è così. La riduzione delle epidemie nel XIX secolo, infatti, non ebbe nulla a che vedere con i progressi della scienza; questo accadde molto tempo dopo. I decessi dovuti a patologie virali e batteriche contagiose iniziarono a diminuire molto prima che i microscopi o i farmaci potessero individuarle o eliminarle. Questa riduzione avvenne poiché acque infette, abitazioni sovraffollate, cibo avariato e lavori pericolosi erano diventati assai meno comuni nelle nazioni sviluppate. Di conseguenza, nei paesi industrializzati, difterite, tifo e tubercolosi oggi mietono molte meno vittime che in qualsiasi altra epoca della storia umana.

Mentre alcuni potrebbero chiedersi se riempire il mondo di iPod e di SMS ci abbia resi persone migliori, nessuno può mettere in discussione il fatto che altre conquiste della vita moderna ci abbiano permesso di vivere più a lungo e meglio dei nostri nonni. Anche se la medicina non ha sconfitto le epidemie letali del passato, oggi la storia ha sicuramente più sfumature. I nuovi farmaci e la rapida evoluzione dell'informatica ci hanno concesso la capacità di affrontare nuove patologie, come l'incombente pandemia di influenza aviaria, sempre che i governi non mentano o nascondano i primi resoconti.

E per quanto riguarda il cancro? La medicina moderna, con la sua abitudine di individuare e trattare una patologia alla volta, può cambiare il modo in cui si presenta la malattia? Sappiamo come curare forme di cancro relativamente rare, come quelle pediatriche. Abbiamo fatto passi da gigante contro molte forme della malattia. È per questo che nei soli Stati Uniti ci sono più di 10 milioni di persone sopravvissute al cancro. Perché, allora, l'incidenza di molte forme di cancro è in aumento, soprattutto ora che ci sono meno fumatori?

Le complicazioni del mondo reale rendono estremamente difficile trovare prove inequivocabili di quali siano le cause del cancro negli esseri umani. Di fatto ci sono ancora molte vere incertezze scientifiche su una patologia tanto complessa. L'esistenza di tali dubbi è facilmente sfruttabile. Dalla Seconda guerra mondiale, in qualsiasi momento o modo emergano informazioni sui rischi oncologici legati al luogo di lavoro e all'ambiente, esse vengono solitamente screditate, accantonate o denigrate⁷.

La lunga lotta, riuscita per molti decenni, delle industrie del tabacco per oscurare e intorbidire le scoperte sui danni causati dal fumo, funge da modello. Altri settori, ancora più grandi, seguendo l'esempio della "Big Tobacco"⁸, continuano a utilizzare una combinazione di pubblicità ingannevole, interpretazioni scientifiche sofisticate e politiche che mostrano i muscoli, ottenendo ancora più successo: sono arrivate quasi incolumi fino ai giorni nostri⁹. Gli scienziati che si sono occupati delle cause industriali del cancro, spesso si sono trovati di fronte ad avvertimenti più o meno velati. Coloro che si sono opposti alle pressioni esercitate su di loro affinché facessero marcia indietro, spesso si sono visti ridurre i finanziamenti¹⁰. In alcuni casi, la ricerca scientifica è stata bloccata e molte carriere, come quella di Hueper, interrotte¹¹.

Con il senno di poi, è evidente che Frank Press avesse ragione su molte cose. Non basta scrivere il libro giusto. Il mondo deve essere pronto ad ascoltare. Di certo non sono la prima persona che cerca di far luce sulla natura sbilanciata della lotta contro il cancro e non sono neppure l'unica a commentare l'arroganza delle politiche ambientali. Tuttavia, ci sono dei segnali che indicano che il mondo potrebbe essere più ricettivo adesso.

La critica moderna della nostra incapacità di scoprire e agire sulle cause prevenibili del cancro risale a più di quarant'anni fa, a Murray Bookchin e Rachel Carson¹². Larry Agran, Sam Epstein e Janette Sherman¹³ fecero sforzi notevoli, tenuti però in scarsa considerazione, appena prima e durante la rivoluzione reaganiana. Nel 1996, Robert Proctor pubblicò il libro *Cancer Wars*, prendendo il titolo dal mio lavoro di allora¹⁴. Scrisse la cronaca di come i produttori di tabacco e di altre sostanze cancerogene riuscirono a creare dubbi scientifici sulla loro rischiosità e dei tentativi e difficoltà politiche dell'amministrazione Carter per tenere a freno tabagismo e sostanze chimiche industriali¹⁵. Sandra Steingraber attirò su di sé una meritata attenzione con le sue indimenticabili, e a tratti divertenti, opere *Living Downstream* e *Having Faith*¹⁶ – quest'ultimo narra dell'esperienza del diventare madre dopo essere sopravvissuta al cancro in un mondo pieno di rischi chimici¹⁷. Mitchell Gaynor, uno dei più eminenti oncologi americani, critica apertamente le cause ambientali e industriali del cancro nella sua ultima opera¹⁸. Recentemente, David Michaels, Gerald Markowitz e David Rosner hanno utilizzato dati industriali reali per descrivere dettagliatamente la doppiezza di ricercatori e aziende nel tenere nascosti i rischi dovuti a varie sostanze industriali¹⁹. Alcuni di questi lavori hanno ottenuto grandi elogi e sono arrivati fino a televisioni e a radio pubbliche, tuttavia il loro impatto sulle politiche pubbliche è stato molto limitato.

Uno dei motivi per cui mi permetto di pensare che sia il momento giusto per questo libro è la reazione del settore industriale. Quando si seppe delle mie intenzioni, iniziai a essere contattata da persone che non conoscevo e da altre che mai avrei immaginato mi sostenessero. Mi raccontarono storie che non avevo mai sentito e mi fornirono documenti che non avrei mai trovato nelle biblioteche o negli archivi governativi, alcuni dei quali sono lo scheletro stesso di questo libro. Credevo di avere un'idea piuttosto precisa di ciò che accadeva dietro le quinte, ma rimasi scioccata da quello che scoprii.

- Alcuni dei primi responsabili dell'American Cancer Society e del National Cancer Institute lasciarono i loro incarichi per lavorare direttamente per l'industria del tabacco, dove fondarono importanti programmi accademici di ricerca in tutto il mondo per alimentare l'incertezza sui rischi dovuti ai loro prodotti fino agli anni Novanta. Mentre si potrebbe pensare che l'ACS sia la principale sostenitrice della ricerca, in realtà nel 2005 fu documentato che le spese per gli studi scientifici indipendenti²⁰ ammontarono a meno del 10% del suo budget da circa un miliardo di dollari.
- Il test salvavita per il cancro della cervice, chiamato "Pap test", iniziò a essere utilizzato in modo diffuso solo più di un decennio dopo che ne fu dimo-
stra-

ta la capacità di prevenire questa patologia, per paura che avrebbe minato l'esercizio privato della professione medica. Tale ritardo causò interventi chirurgici non necessari o il decesso di milioni di donne.

- Alcuni dei primi studi moderni sulle cause del cancro legate al luogo di lavoro, sui pericoli degli ormoni medici e ambientali e sulle proprietà cancerogene del tabacco furono condotti e pubblicati intorno al 1936 da scienziati, molti dei quali lavoravano nella Germania nazista. Nel giugno 1945, Robert R. Kehoe, capitano dell'esercito e membro dell'Office of Strategic Services, viaggiò per tutta la Germania raccogliendo informazioni sui rischi ormonali e chimici per conto della U.S. Army Field Investigations Unit e dei servizi segreti britannici. Sessant'anni dopo, quei documenti non sono ancora stati pubblicati²¹.
- Le pene comminate ai criminali di guerra dopo la Seconda guerra mondiale non furono estese anche ai funzionari di alto livello di alcune aziende tedesco-americane produttrici di granate, come la EthylGemenischaft, che utilizzava il lavoro di schiavi (la Ethyl Corporation era di proprietà della Standard Oil del New Jersey e della General Motors). Alla fine degli anni Trenta, la Ethyl e altre aziende fornirono ai partner tedeschi le conoscenze per produrre benzina al piombo e gomma sintetica, in aperta violazione degli ordini del Ministero della guerra statunitense. Gli scienziati nazisti concepirono metodi innovativi e crudeli per studiare le proprietà cancerogene di questi e di altri composti sui propri dipendenti, molti dei quali perirono nei campi di concentramento.
- Dal 1929 fino alla fine degli anni Sessanta, Kehoe, fondatore della moderna igiene industriale in America, nonché ex capitano dell'esercito e funzionario dell'OSS, lavorò direttamente per Ethyl, General Motors, American Cyanamid e per molte importanti aziende chimiche con un contratto speciale presso i laboratori Kettering della University of Cincinnati; i laboratori condussero studi segreti sui pericoli delle sostanze chimiche sul luogo di lavoro, tra cui: piombo nella benzina, materiali utilizzati per rivestire le superfici interne di pentole e padelle, residui di sostanze cancerogene presenti nella paraffina utilizzata per i cartoni del latte, per la produzione di gomma e di *coke*, e molte altre sostanze chimiche industriali di largo utilizzo. Come accade per la maggior parte delle ricerche commissionate su salute e sicurezza dei lavoratori, allora come oggi, furono resi noti solo i risultati approvati dai finanziatori. La salute dei lavoratori è ancora una questione considerata come un segreto aziendale in molte nazioni industrializzate.
- In un ventennio, fino agli anni Novanta, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna si spesero milioni di dollari dei contribuenti per cercare di sviluppare

una sigaretta “sicura” – nonostante il parere diffuso tra gli scienziati che fosse un’operazione irrealizzabile.

- Alcuni eminenti accademici, leader della lotta contro il cancro negli Stati Uniti, in Inghilterra, Grecia, Svezia e Francia, tra cui Sir Richard Doll della Oxford University, Hans-Olav Adami del Karolinska Institute e Dmitri Trichopoulos della Harvard School of Public Health, lavorarono segretamente per l’industria chimica per anni e non rivelarono tali legami neppure quando pubblicarono qualcosa o consigliarono i governi su questioni che interessavano direttamente i propri finanziatori.
- Importanti aziende chimiche rilevarono e spostarono due città contaminate della Louisiana situate presso il delta: Mossville e Reveilletown. Lo fecero senza ammettere nessuna responsabilità per l’inquinamento che aveva reso quei luoghi inabitabili. Sfruttarono poi l’assenza di informazioni sui rischi per la salute presenti in quelle zone utilizzandola come prova del fatto che tali danni non si fossero mai verificati. Le stesse aziende organizzarono anche sofisticate campagne di relazioni pubbliche, spacciate per scienza all’avanguardia, per minare i resoconti sui rischi di cloruro di vinile, benzene, amianto e altri residui chimici per i lavoratori, le loro famiglie e la comunità – una tattica mutuata dall’industria del tabacco e tuttora molto sfruttata.
- Nei primi sei anni del XXI secolo, l’America ha triplicato la quantità di alcuni prodotti contenenti amianto importati da Cina, Brasile, Colombia e Messico²². Insieme al Canada, l’America è uno dei pochi paesi industrializzati a non aver vietato l’amianto. Oggigiorno in Francia solo un caso su quattro di mesotelioma – un tumore raro che si ritiene sia causato unicamente dall’esposizione all’amianto – viene risarcito per esposizioni sul lavoro²³. Attualmente, in molti paesi industrializzati, un uomo su tre e una donna su due affetti da questa patologia non hanno precedenti noti di esposizione all’amianto²⁴.
- Fino al suo licenziamento, avvenuto nel novembre 1989, Meyron Mehlman lavorò presso la Mobil Oil come responsabile tossicologico e direttore del laboratorio di scienza e salute ambientale, incaricato dei test aziendali internazionali sulle sostanze chimiche (successivamente gli furono riconosciuti sette milioni di dollari grazie al Conscientious Employee Protection Act del New Jersey come indennizzo per l’ingiusto licenziamento, che il giudice definì come un atto “oltraggioso”). I dati raccolti da Mehlman rivelano che la Mobil e altre aziende petrolifere nascosero le informazioni in loro possesso sui danni provocati dal benzene. Mentre questo libro viene dato alle stampe, quelle aziende hanno stanziato 27 milioni di dollari per un progetto avviato in Cina volto a “dimostrare” che il loro prodotto è sicuro.

Da decenni chi critica il settore oncologico punta il dito – alcuni ponderatamente, altri chiassosamente – conto la natura limitata della lotta contro il cancro e il viavai dei ricercatori dentro e fuori le aziende di prodotti cancerogeni²⁵. Anche se molte di queste critiche sono animate e indignate, non per questo sono necessariamente errate.

Conosco il cancro, il suo aspetto, le sensazioni, l'odore. Come molti altri della mia generazione, sono un'orfana del cancro, che stroncò la vita a entrambi i miei genitori. So che prima di morire provarono sollievo in un modo neppure immaginabile per la maggior parte delle persone che non hanno mai vissuto quell'esperienza. So anche che cosa significa convivere con domande senza risposte. Capisco il terrore dell'attesa. Conosco lo stato di grazia che i malati di cancro, i loro medici e le famiglie possono raggiungere quando ricevono le migliori cure disponibili e accettano con serenità le proprie battaglie. Sono stata molto fortunata ad aver sperimentato il potere di preghiere, canti, salmi, umorismo, meditazione, yoga, agopuntura e altri misteri.

Oggi ho imparato ad ammirare il lavoro coraggioso e compassionevole dei ricercatori e di chi presta assistenza ai malati di cancro. Si stanno compiendo notevoli sforzi per l'utilizzo di prodotti naturali e approcci innovativi nelle sperimentazioni cliniche, fortemente volute da pazienti che spesso non hanno nulla da perdere e da medici che potrebbero ritrovarsi a combattere contro questa malattia in prima persona.

Ormai, tra coloro che hanno a che fare con questa patologia, nessuno dubita della necessità di aprire un nuovo fronte. Oggi, per alleggerire il fardello del cancro, dobbiamo prima di tutto prevenirne l'insorgenza e trovare nuovi metodi per evitare le recidive ai milioni di sopravvissuti. Per quanto efficienti possiamo diventare nelle terapie oncologiche, dobbiamo affrontare ciò che causa la comparsa o la recidiva della patologia. Sono sicura che, se avessimo agito fin dall'inizio di questa battaglia su quanto era noto da tempo in merito alle cause industriali e ambientali del cancro, sarebbero state risparmiate almeno un milione e mezzo di vite, un tasso di mortalità elevatissimo di cui devono rendere conto coloro che hanno condotto la lotta contro il cancro. Questo libro spiega come sono giunta a tale valutazione.